

PROGETTI DI ATENEO FINANZIATI NEL 2011

Marco Polo elettronico. Per l'edizione critica digitale de I viaggi di messer Marco Polo (G. B. Ramusio, Navigazioni et viaggi, II, 1559)

Responsabile: [Eugenio Burgio](#), Dipartimento di Studi Umanistici



Il progetto si prefigge di realizzare un'edizione commentata del testo ramusiano come supporto essenziale agli studi sulla tradizione poliana; il commento dovrebbe da una parte ricostruire le singole situazioni della prassi compilatoria di Ramusio, dall'altra elaborare una rete di informazioni a supporto dell'interpretazione del testo (particolarmente quanto a realia e storia del mondo orientale). Un simile progetto è difficilmente praticabile nella forma abituale del libro a stampa: essa richiede un

apparato informativo (che dia conto tessera per tessera delle fonti manipolate e dei modi della manipolazione) che risulterebbe onerosissimo nella composizione editoriale, difficilmente manipolabile dall'utente, e sostanzialmente falsificante nel suo esito: perché esso dovrebbe ridurre letteralmente a brandelli testi (le fonti) provvisti di vita e individualità propria, facendo perdere di vista, nella fissità della nota di commento, il dinamismo proprio del testo originario (e d'altra parte, non si può pensare di pubblicare insieme, in un solo oggetto, il testo di Ramusio, il suo commento e anche le fonti nella loro interezza originaria).

La progettazione di un'edizione digitale, nella forma dell'ipertesto, può offrire una soluzione all'impasse prospettata. Attraverso il ricorso all'apertura simultanea di più finestre in un ambiente on line, un'edizione digitale permette di attingere contemporaneamente: (1) alla visualizzazione continua del testo di riferimento (i Viaggi); (2) alla visualizzazione degli apparati commentativi (riconoscimento delle fonti, analisi della loro manipolazione, glosse di analisi e informazione); (3) al recupero integrale del testo da cui il segmento-fonte è tratto, anche in parallelo al testo ramusiano.

Il carattere fortemente e manifestamente innovativo del progetto si presenta sotto due rispetti: (1) l'elaborazione di uno strumento intellettuale oggi inesistente, e propedeutico ad affrontare un altro nodo degli studi filologici intorno al Milione (e cioè un'edizione integrale del testo, che permetta di disegnare il suo profilo informativo attingendo da fonti diverse senza però inventare un testo storicamente non attestato), (2) la creazione di un oggetto digitale che non ha allo stato esempi corrispondenti, e che per questo, una volta collocato nella piattaforma delle Edizioni Ca' Foscari, può contribuire in maniera significativa a caratterizzare il profilo innovativo della Casa come luogo di produzione digitale.

La Romanizzazione della Venetia. Un nuovo approccio scientifico ad un antico processo di trasformazione territoriale

Responsabile: [Giovannella Cresci](#), Dipartimento di Studi Umanistici



Questo è un progetto di ricerca biennale che intende esaminare il processo di romanizzazione del territorio dei Veneti dalla seconda metà del III secolo a.C. all'età augustea. Grazie al recente notevole incremento della documentazione di ambito preromano e romano si ritiene infatti che sia oggi possibile determinare con maggior chiarezza quali furono le dinamiche di contatto, acculturazione e assimilazione innescate da questo processo.

«Venetorum angulus» (Liv. 5, 23), successivamente ricompreso all'interno della X regio augustea. L'analisi considererà un lasso cronologico definito in maniera schematica e convenzionale (dal 225 a.C. al 14 d.C.), al fine di esaminare gli esordi del processo acculturativo che vide protagonisti Veneti e Romani. Il progetto prenderà piede da una riconsiderazione complessiva delle principali fonti antiche (storiografiche e geografiche, epigrafiche e archeologiche) relative al comprensorio territoriale preso in esame. La ricerca proseguirà poi con lo studio comparativo dei diversi settori della regione anticamente abitata dai Veneti (valli montane, colline, pianure, aree lagunari). Saranno infine analizzate le forme di organizzazione giuridico-amministrativa, di ripartizione fondiaria, di utilizzo dei suoli e di sfruttamento delle

risorse ambientali introdotte da Roma. I risultati che ci si attende dall'espletamento della ricerca sono di natura generale e di natura settoriale. Sotto il profilo complessivo ci si aspetta di approfondire e documentare, attraverso una pubblicazione di largo respiro, le modalità dell'incontro tra culture locali e cultura 'egemonizzante' nel breve e nel medio periodo. Sotto il profilo locale ci si prefigge invece, attraverso pubblicazioni mirate, di ottenere un apprezzabile incremento della sistematizzazione documentaria. Il progetto prevede inoltre la redazione di un database consacrato alla prosopografia della romanizzazione della Venetia ed elaborato a partire dallo spoglio delle fonti letterarie ed epigrafiche.

Forme di identità etnica e rapporti interculturali nel Veneto antico

Responsabile: [Anna Marinetti](#), Dipartimento di Studi Umanistici



La ricerca si pone come obiettivo di individuare, sulla base dei dati forniti dalla documentazione (dati di lingua, scritture, testualità), le forme attraverso le quali le culture dell'area considerata manifestano i caratteri delle loro identità linguistiche, culturali, sociali, storiche; i caratteri identitari cui si fa riferimento sono infatti lo sfondo su cui nel corso della storia sono stati costruiti quei vincoli (talvolta eccessivamente ideologizzati) radicati ancora nelle comunità odierne.

L'area che si prende in considerazione è l'Italia settentrionale, e principalmente l'area veneta, in età antica. Nella fase precedente alla romanizzazione, in un arco cronologico che va dal VII al I secolo a.Cr., nell'Italia settentrionale le lingue documentate sono il cosiddetto celtico d'Italia (leponzio e 'gallico') nell'area occidentale, il venetico nell'area orientale, il retico e il camuno nell'area prealpina e alpina centro-orientale. Ciascuno di questi ambiti è definito sulla base di una lingua, e di caratteri specifici della produzione scritta (dall'alfabeto, al formulario, alle scelte testuali). La ripartizione corrispondente alle lingue e ai relativi domini epigrafici sembra identificare grandi blocchi unitari e ben definiti gli uni rispetto agli altri. Questa considerazione, maturata direttamente dall'esperienza di studio della documentazione, ha permesso di evidenziare l'importanza della lingua come filtro di rappresentazione identitaria, ed è pertanto a questo aspetto che intende rivolgersi il progetto di ricerca. La scrittura diventa poi particolarmente indicativa di contatti diretti nei fenomeni di interferenza grafica tra diversi alfabeti.

Archivi Digitali di Ebla

Responsabile: [Lucio Milano](#), Dipartimento di Studi Umanistici



Il progetto riguarda l'edizione digitale di testi cuneiformi e l'implementazione di nuove funzioni di ricerca e di analisi linguistica per un sito web disegnato e recentemente pubblicato da Ca' Foscari (EbDA, A project of Ca' Foscari University of Venice, L. Milano editor in chief – M. Maiocchi associate editor, consultabile all'indirizzo <http://virgo.unive.it/eblaonline/cgi-bin/home.cgi>), contenente i testi cuneiformi di Ebla / Tell Mardikh (Siria, circa 2400 a.C.), scritti nella più antica lingua semitica conosciuta. Il sito ha ricevuto apprezzamenti internazionali e si propone come standard di riferimento per gli studi eblaitologici. Il progetto riguarda la catalogazione, rielaborazione e digitalizzazione di circa 1500 tra tavolette intere e frammenti, la loro codifica e lemmatizzazione, l'aggiornamento del software per la realizzazione dell'analisi grammaticale e sintattica, l'immissione dell'apparato iconografico, la gestione di funzioni ipertestuali. Il progetto si pone accanto ad altri grandi progetti internazionali di edizioni digitali dei testi cuneiformi. Tra questi, la principale banca dati esistente è quella del CDLI (Cuneiform Digital Library Initiative: <http://cdli.ucla.edu/>) che fa capo alla University of California at Los Angeles.

I linguaggi dell'Assoluto

Responsabile: [Massimo Raveri](#), Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa Mediterranea



L'analisi del rapporto tra linguaggio e realtà ultima risulta fondamentale, sia da un punto di vista filosofico-teoretico, come anche da un punto di vista antropologico, all'interno di diversi contesti storico-religiosi. Una definizione convenzionale di assoluto, di carattere generale, potrebbe essere quella data da Eco, come "tutto ciò che è ab solutus, sciolto da legami o limiti, qualcosa che non dipende da altro, che ha la propria ragione, causa e spiegazione in se stesso". Nonostante tale definizione determini l'assoluto come non esprimibile in termini umani (Dio viene pensato come impensabile, come totalmente altro da sé, nominato come innominabile), le ricerche sulle varie religioni hanno messo in luce che, paradossalmente, non c'è tradizione che non abbia portato il linguaggio al limite, pur di comunicare ed esperire quello che considera il fondamento primo e ultimo della propria visione di salvezza. Tali processi di comunicazione della realtà ultima non si limitano al linguaggio verbale (orale e scritto), ma avvengono anche nella combinazione di diversi linguaggi (visivo, rituale, musicale, artistico, mediatico) attraverso cui si sforzano di circoscrivere e raggiungere quell'assoluto che è oltre al limite. E' stata anche azzardata l'ipotesi che siano gli stessi linguaggi, nel loro svilupparsi all'interno dei processi di interazione comunicativa, a "creare" l'assoluto, postulandolo.

Carlo Gozzi e l'Europa: per un'edizione critica delle opere gozziane

Responsabile: [Ricorda Ricciarda](#), Dipartimento di Studi Umanistici



Una fondamentale svolta negli studi gozziani si è avuta col ritrovamento di un'ingente quantità di manoscritti che si credevano perduti, ad opera di Fabio Soldini, confluiti nel fondo acquistato dal Ministero per i Beni Culturali e depositato presso la Biblioteca Marciana di Venezia nel 2004. L'archivio consta di migliaia di carte per lo più manoscritti autografi che contengono varie e successive redazioni di tutte le opere gozziane: inediti, canovacci, bozzetti preparatori, ossature sceniche, tutto il materiale insomma che consente di penetrare nel laboratorio creativo del principale rivale di Carlo Goldoni. Grazie alla digitalizzazione e alla catalogazione, il Fondo è divenuto consultabile nel giro di soli due anni. Da allora una nuova attenzione critica ha convogliato studiosi italiani ed europei verso l'analisi delle opere di Carlo Gozzi e del percorso creativo che le ha generate. Ci sono stati vari e diversi momenti di confronto in attività seminariali tra studiosi e di diffusione pubblica dei risultati provvisori. Nel momento in cui lo stato dell'arte doveva conoscere un notevole avanzamento grazie all'edizione critica e commentata delle opere, sulla base di studi già avanzati sugli scartafacci, che avrebbe portato fondamentali contenuti innovativi, l'attività risulta improvvisamente bloccata. Obiettivo del progetto Carlo Gozzi e l'Europa: per un'edizione critica delle opere gozziane è far ripartire questi studi permettendo la pubblicazione dell'edizione critica e commentata di sei opere teatrali, poetiche e teoriche, ognuna delle quali discussa in seminari internazionali, secondo criteri ecdotici condivisi e maturati nel confronto tra tradizioni culturali diverse - in particolare italiane, spagnole e francesi - che convergono nello studio dell'autore. L'importanza innovativa del progetto è inoltre accresciuta dal fatto che la maggior parte delle opere gozziane - e in particolare i drammi "spagnoleschi" - non hanno edizioni moderne (le ultime sono state realizzate dall'autore stesso).
